

Il presidio dei rischi

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 30 settembre 2019 entrambi gli indicatori regolamentari LCR – Liquidity Coverage Ratio e NSFR – Net Stable Funding Ratio, adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine settembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 197 miliardi (175 miliardi a dicembre 2018), di cui 116 miliardi (89 miliardi a fine dicembre 2018) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA – High Quality Level Assets che può essere facilmente e immediatamente convertita per soddisfare i fabbisogni di liquidità – rappresenta il 62% della proprietà e il 96% del disponibile a pronti.

Il loan to deposit ratio a fine settembre 2019, calcolato come rapporto tra Finanziamenti verso clientela e Raccolta diretta bancaria, è pari al 93%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 77% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (331 miliardi). Inoltre, nel corso dei nove mesi sono stati collocati: obbligazioni bancarie garantite assistite da mutui residenziali per 1 miliardo di euro, senior Tokyo Pro-Bond non garantiti per 13,2 miliardi di Yen, obbligazioni senior non garantite per 2,25 miliardi di euro e 2 miliardi di USD, nonché un'emissione inaugurale di obbligazioni senior non garantite in Franchi svizzeri per CHF 250 milioni.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine settembre 2019 ammontava a 61 miliardi.

Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2019 è del 6,4%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2019 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Alla fine di settembre, i Fondi Propri - tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9 - ammontano a 53.167 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 298.393 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi di mercato e operativi.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,8%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,6%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 14%.

Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2019 si è tenuto conto – rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione ai sensi dell'art. 26, comma 2 della CRR – della quota del 20% dell'utile di periodo (al netto dei prevedibili oneri), stante il payout ratio dell'80% stabilito per il 2019 nell'ambito della dividend policy del Piano d'Impresa 2018-2021.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta, in termini di VaR gestionale dei nove mesi del 2019, a 162 milioni circa, a fronte di un valore medio di 67 milioni circa dello stesso periodo del 2018. La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente da Banca IMI e descritta in maggior dettaglio nel seguito del presente capitolo – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi, coerente con il Risk Appetite Framework 2019.

Il contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 1.904 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,5%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. Il contesto economico ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati vengono attentamente valutate. Le esposizioni in sofferenza e le inadempienze probabili presentano livelli di copertura del 65,3% e 37,6% rispettivamente.

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

Escludendo il comparto assicurativo le cui attività finanziarie sono valutate pressoché totalmente con l'utilizzo di input di livello 1, la valutazione delle rimanenti attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 63% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 31% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 6% circa con l'utilizzo di input di livello 3.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nel periodo, un apporto positivo di 28 milioni, mentre per gli hedge fund, il risultato economico degli investimenti nel comparto nei sei mesi è stato positivo per 4 milioni, come più dettagliatamente illustrato negli specifici paragrafi del presente capitolo.

In contesti di mercato complessi, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel corso dei primi 9 mesi elementi di criticità tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili. Le analisi effettuate non hanno evidenziato scostamenti rispetto al budget dei flussi finanziari prodotti dalle Divisioni di business né variazioni nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere negativamente sui tassi di attualizzazione alla base dei modelli utilizzati per la verifica del valore di iscrizione in bilancio delle attività intangibili a vita indefinita; in particolare, emerge un generale decremento sia dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei flussi dell'orizzonte previsionale "esplicito" sia di quelli relativi al Terminal Value.

Con riferimento, invece, alle attività intangibili a vita definita, non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile, grazie al positivo andamento sia delle riserve assicurative sia dei volumi delle masse (Asset Under Management e Client relationship).

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, l'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari; (v) attua i controlli di Il livello sia sul credito sia sugli altri rischi ed assicura la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento¹, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

¹ In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle rispettive controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

LA NORMATIVA BASELEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018 se non l'estensione nel maggio 2019 dei modelli interni relativi ai portafogli Institutions, Corporate e Retail del Gruppo al portafoglio acquisito della ex Banca Apulia, successivamente incorporata in Intesa Sanpaolo.

Lo sviluppo e l'applicazione dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario procedono secondo il piano di roll-out Basilea 3 di Gruppo.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e Securities Financing Transactions (SFT) e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2018.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2019.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Qualità del credito

Voci	30.09.2019		01.01.2019		(milioni di euro) Variazione		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	19.936	-13.012	6.924	21.734	-14.596	7.138	-214
Inadempienze probabili	11.226	-4.220	7.006	14.268	-5.167	9.101	-2.095
Crediti Scaduti / Sconfinanti	471	-118	353	473	-121	352	1
Crediti Deteriorati	31.633	-17.350	14.283	36.475	-19.884	16.591	-2.308
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	31.552	-17.330	14.222	36.396	-19.865	16.531	-2.309
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	81	-20	61	79	-19	60	1
Crediti in bonis	376.840	-1.904	374.936	373.877	-2.105	371.772	3.164
<i>Stage 2</i>	41.120	-1.205	39.915	43.880	-1.316	42.564	-2.649
<i>Stage 1</i>	335.075	-699	334.376	329.555	-789	328.766	5.610
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	645	-	645	442	-	442	203
Crediti in bonis rappresentati da titoli	5.972	-29	5.943	5.131	-19	5.112	831
<i>Stage 2</i>	1.806	-23	1.783	986	-16	970	813
<i>Stage 1</i>	4.166	-6	4.160	4.145	-3	4.142	18
Crediti detenuti per la negoziazione	31	-	31	75	-	75	-44
Totale finanziamenti verso clientela	414.476	-19.283	395.193	415.558	-22.008	393.550	1.643
<i>di cui forborne performing</i>	7.133	-308	6.825	8.322	-385	7.937	-1.112
<i>di cui forborne non performing</i>	7.196	-3.110	4.086	9.192	-3.755	5.437	-1.351
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	3.262	-1.073	2.189	1.244	-310	934	1.255

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 30 settembre 2019 la voce include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili di prossima cessione (esposizione lorda di 72 milioni, rettifiche di valore complessive per 31 milioni, esposizione netta di 41 milioni), i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempimenti probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 393 milioni, rettifiche di valore complessive per 55 milioni, esposizione netta di 338 milioni) e i crediti oggetto di prossima cessione a Prelios (esposizione lorda di 2.797 milioni, rettifiche di valore complessive per 987 milioni, esposizione netta di 1.810 milioni).

Al 30 settembre 2019 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 14,3 miliardi, in riduzione del 13,9% da inizio anno, anche per effetto dell'appostazione tra le attività in via di dismissione dei crediti oggetto di prossima cessione a Prelios. Si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 3,6%, a fronte di una copertura dei crediti deteriorati che si è mantenuta su valori elevati, 54,8%, in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa.

In particolare, a fine settembre 2019 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 6,9 miliardi (-214 milioni da inizio anno, pari a -3%), con un'incidenza sul totale dei crediti pari all'1,8%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 65,3%. Le inadempimenti probabili, pari a 7 miliardi, si sono ridotte del 23%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari all'1,8% e un livello di copertura del 37,6%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 353 milioni, sostanzialmente sugli stessi livelli di inizio anno, con una copertura pari al 25,1%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, sono state pari a 4,1 miliardi, con una copertura del 43,1%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 6,8 miliardi.

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis è stata pari allo 0,5%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

RISCHI DI MERCATO**PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE**

Nel corso del terzo trimestre 2019, i rischi di mercato gestionali originati dal Gruppo sono in riduzione rispetto alle medie del secondo trimestre 2019 per effetto della riduzione di Banca IMI.

Il VaR gestionale medio di Gruppo di periodo è pari a 145,3 milioni rispetto ai 164,0 milioni del secondo trimestre medio.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

(milioni di euro)

	2019					2018			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	16,8	14,9	18,2	15,0	16,9	13,9	14,4	11,8	7,8
Banca IMI	128,5	111,5	154,7	149,0	160,1	81,3	75,9	50,1	40,3
Totale	145,3	127,4	172,3	164,0	177,0	95,2	90,4	61,9	48,1

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Sui primi nove mesi del 2019 si registra un VaR gestionale medio di Gruppo pari a 161,8 milioni in aumento rispetto al dato omologo del 2018 che era pari a 67 milioni. La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente da Banca IMI – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi, coerente con il Risk Appetite Framework 2019.

(milioni di euro)

	2019			2018		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Intesa Sanpaolo	16,2	13,4	19,0	11,3	6,7	20,9
Banca IMI	145,6	102,5	192,3	55,6	24,6	85,8
Totale	161,8	116,6	208,8	67,0	33,7	105,3

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi tre mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

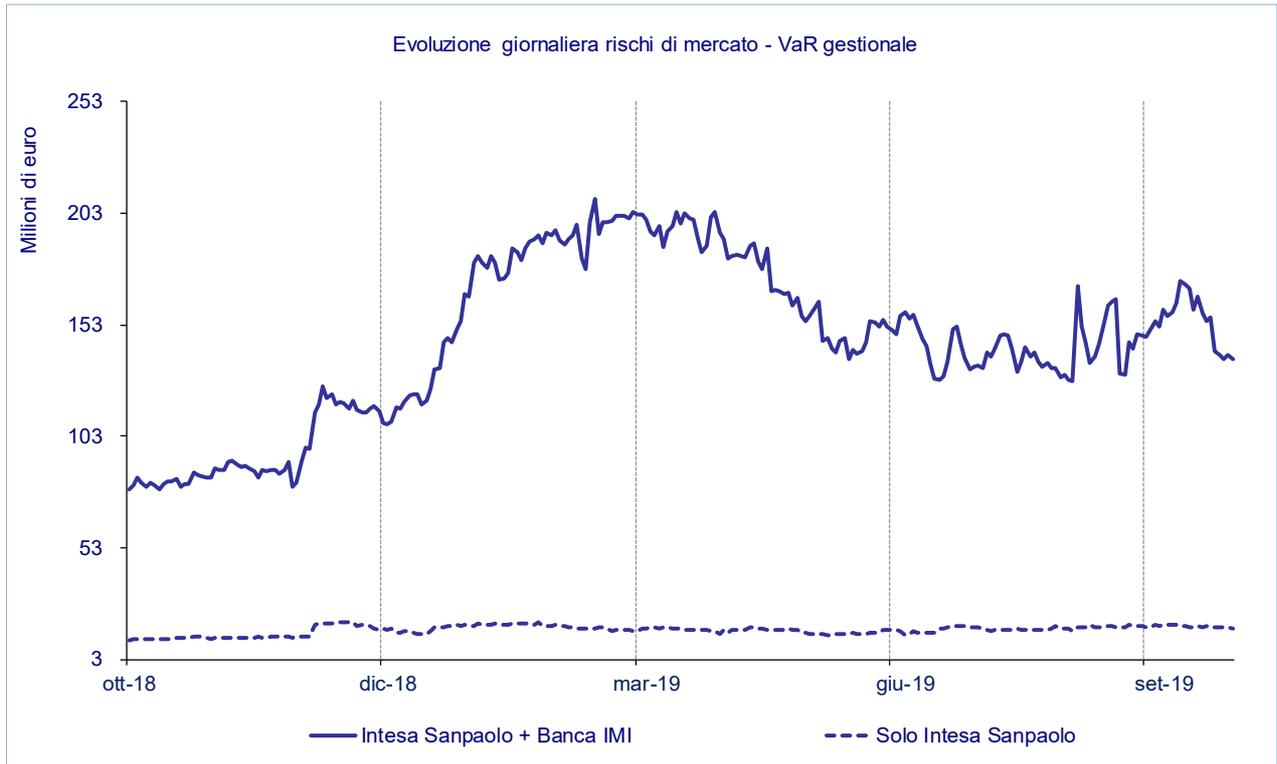
Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio per il Gruppo del terzo trimestre 2019, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente credit spread pari al 74% del VaR gestionale complessivo (di cui 63% e 76% del VaR complessivo rispettivamente per Intesa Sanpaolo e per Banca IMI).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

3° trimestre 2019	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	1%	2%	23%	63%	9%	1%	0%
Banca IMI	2%	0%	20%	76%	0%	2%	0%
Totale	2%	0%	20%	74%	1%	2%	0%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2019.

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente dall'operatività di Banca IMI. Nel corso del terzo trimestre del 2019, in particolare all'inizio del mese di agosto, si rileva un aumento dell'indicatore sostanzialmente riconducibile alla volatilità del fattore di rischio credit spread. I movimenti successivi della metrica sono principalmente ascrivibili ad operatività in titoli governativi e ad "effetti rolling" di scenario.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di consueto assessment e aggiornamento annuale. A fine settembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale	5	-14	-274	154	824	-787	19	-8	-3	8

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita di 14 milioni in caso di uno scenario bullish dei mercati azionari (forte rialzo degli indici equity e contestuale ampia riduzione delle volatilità);
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 274 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread comporterebbe una perdita di 787 milioni (riferita soprattutto alle posizioni su governativi);
- per le posizioni su cambio si registrerebbe una perdita di circa 8 milioni in caso di apprezzamento della valuta euro;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero perdite per un ammontare pari a 3 milioni nel caso di ribasso dei prezzi delle materie prime del 20% (accompagnato da un aumento del prezzo dell'oro del 15%).

Backtesting

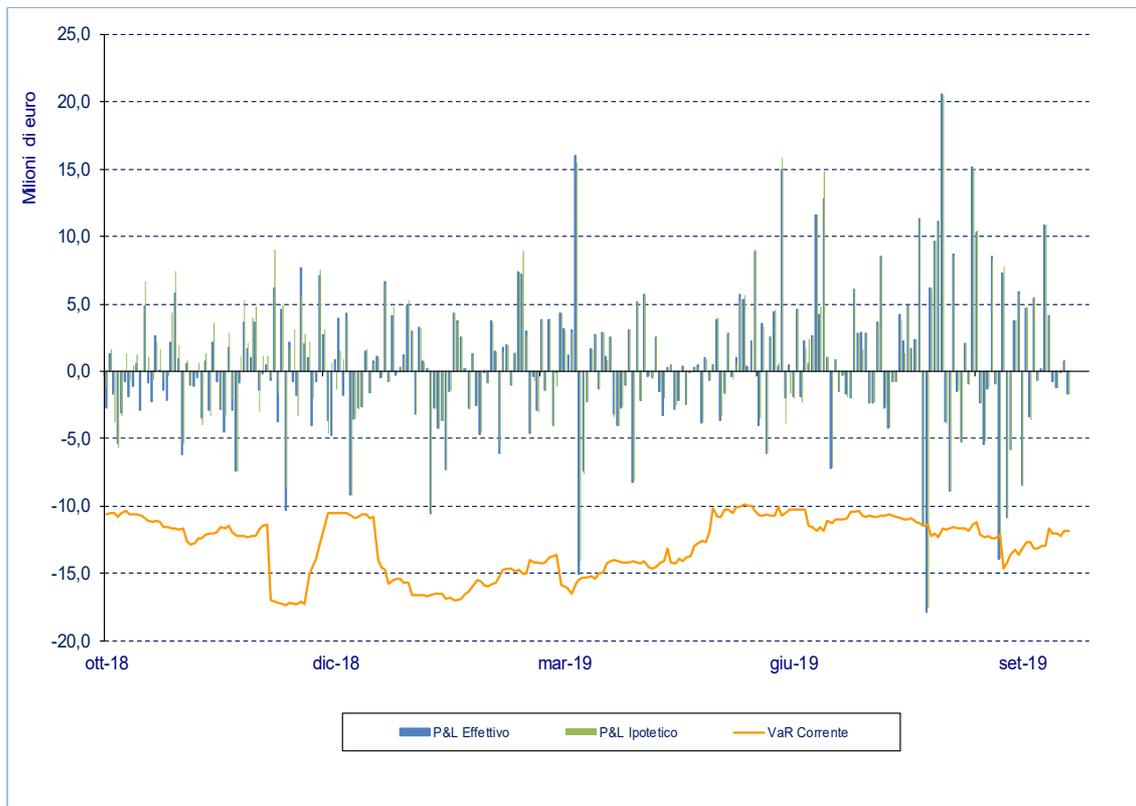
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting vengono calcolate utilizzando le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk. Tale misura necessita quindi di essere depurata dai prodotti e/o dalle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano fees, costi finanziari di gestione delle posizioni e riserve di PL che vengono regolarmente rendicontate in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. Seguendo i dettami della normativa corrente, i test retrospettivi effettuati da Intesa Sanpaolo riguardano sia la serie di P&L effettivamente registrati che quella ipotetici.

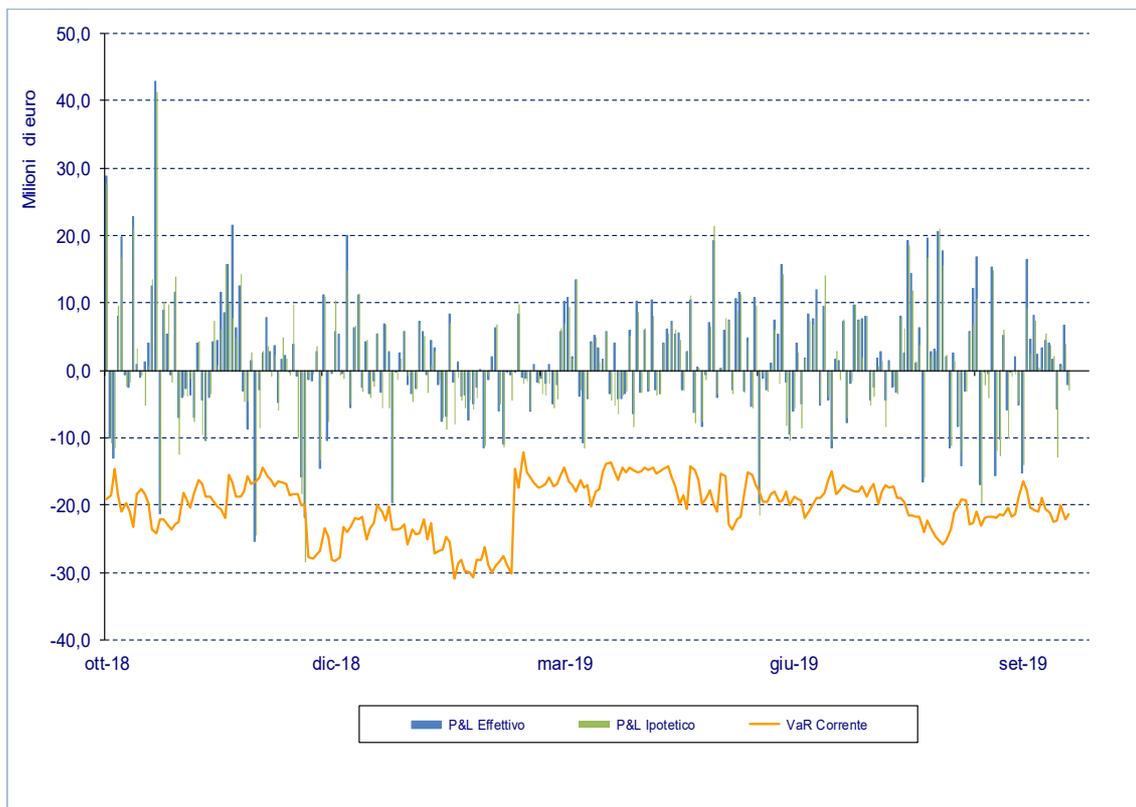
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo trimestre sono state registrate due eccezioni di backtesting. A determinare i breach è stata la volatilità della componente tasso di interesse presente all'interno del portafoglio di negoziazione.



Backtesting in Banca IMI

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate tre eccezioni di backtesting. A determinare i breach registrati nella seconda metà del 2018 è stata la componente creditizia del portafoglio di negoziazione. L'eccezione più recente è invece legata alla volatilità dei tassi di interesse.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore, si è attestato a fine settembre 2019 su di un valore pari a 434 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2019, rispettivamente a 989 milioni, -1.038 milioni e 1.926 milioni.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato a fine settembre 2019 un valore pari a 273 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS, ammonta a fine settembre 2019 a 61 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del terzo trimestre 2019.

	3° trimestre 2019			30.09.2019	(milioni di euro)
	medio	minimo	massimo		31.12.2018
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	688	333	1.226	434	1.143
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-1.005	-952	-1.041	-1.038	-928
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	967	914	1.009	989	886
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.887	1.786	1.964	1.926	1.926
Value at Risk Tasso d'interesse	143	74	273	273	91
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	63	55	75	61	52

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)			
		1° trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2019	2° trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2019	3° trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2019	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018
Shock di prezzo	10%	59	56	52	39
Shock di prezzo	-10%	-59	-56	-52	-39

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi nove mesi dell'esercizio 2019 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi al di sopra dei valori limite previsti dalla Normativa. Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media si è attestato a 161,8%.

Al 30 settembre 2019 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 197 miliardi (175 miliardi a dicembre 2018), di cui 116 miliardi (89 miliardi a fine dicembre 2018) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA rappresenta il 62% della proprietà e il 96% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da auto-cartolarizzazioni retained.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del fair value – Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.484	33.015	2.787	11.037	28.462	2.616
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.124	32.068	404	10.748	27.655	403
di cui: titoli di capitale	717	-	-	500	-	-
di cui: OICR	638	2	38	913	2	47
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	195	-	-	208	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	360	752	2.383	289	599	2.213
di cui: titoli di capitale	2	96	175	2	96	178
di cui: OICR	337	118	1.354	267	-	1.334
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	67.738	7.061	419	53.527	6.399	543
di cui: titoli di capitale	601	2.043	382	593	2.119	447
3. Derivati di copertura	-	3.671	16	-	2.983	10
4. Attività materiali	-	-	5.653	-	-	5.720
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	87.222	43.747	8.875	64.564	37.844	8.889
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	22.617	31.217	104	14.928	26.824	143
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	4	-	-	4	-
3. Derivati di copertura	-	12.879	3	-	7.216	5
Totale	22.617	44.100	107	14.928	34.044	148

Gerarchia del fair value – Compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	286	11	45	231	11	47
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	117	-	45	61	-	47
2. Attività finanziarie valutate al fair value	81.628	43	399	73.920	121	273
di cui: titoli di capitale	2.181	-	-	1.678	-	-
di cui: OICR	74.710	-	-	67.729	-	19
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	80.985	1.618	1.740	71.254	2.286	1.382
di cui: titoli di capitale	1.314	-	-	979	-	-
di cui: OICR	10.118	-	1.740	10.256	1	1.382
4. Derivati di copertura	-	279	-	-	21	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale Voce 35	162.899	1.951	2.184	145.405	2.439	1.702
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4	97	-	3	41	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	74.304	-	-	67.755	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	1	-
Totale Voce 35	4	74.401	-	3	67.797	-

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito, pari a 2.018 milioni al 31 dicembre 2018, si attesta al 30 settembre 2019 a 3.286 milioni, con un incremento netto di 1.268 milioni. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 1.971 milioni, in CLO (Collateralized Debt Obligations) per 1.236 milioni ed in maniera residuale in CDO (Collateralized Loans Obligations) per 79 milioni, per i quali risultano costanti e gradualmente dismissioni, senza prevedere alcuna operatività aggiuntiva.

Categorie contabili	Esposizione al 30.09.2019			Totale	31.12.2018	(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations			assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	388	933	-	1.321	1.031	290	28,1
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	24	-	24	63	-39	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	453	818	-	1.271	724	547	75,6
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	395	196	79	670	200	470	
Totale	1.236	1.971	79	3.286	2.018	1.268	62,8

La presente informativa include quali Prodotti strutturati di credito titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity oltre che da operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution.

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito ha previsto, da un lato, investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e, dall'altro, dismissioni del portafoglio prevalentemente riferibili alle posizioni che a suo tempo erano state impattate dalla crisi finanziaria.

L'esposizione in ABS/CLO funded e unfunded valutati al fair value passa da 1.818 milioni di dicembre 2018 a 2.616 milioni di settembre 2019, con un incremento netto di 798 milioni da riferire a Banca IMI e solo in maniera marginale alla Capogruppo per i maggiori investimenti effettuati rispetto alle cessioni intervenute a valere sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle attività detenute per la negoziazione; sul portafoglio obbligatoriamente valutato al fair value si registrano solo cessioni e rimborsi.

L'esposizione in titoli classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato passa da 200 milioni di dicembre 2018 a 670 milioni di settembre 2019, anch'essa per i maggiori investimenti effettuati nel periodo da Banca IMI.

Gli investimenti effettuati da Banca IMI nel portafoglio valutato al fair value e in quello valutato al costo ammortizzato si riferiscono in ugual misura a titoli ABS con sottostanti mutui residenziali e a titoli CLO il cui rating è prevalentemente AA.

Da un punto di vista economico, nei primi nove mesi del 2019 si registra un risultato di +28 milioni che si confronta con un risultato di +8 milioni dell'analogo periodo del 2018.

Al 30 settembre 2019 il risultato netto di negoziazione – voce 80 del conto economico – riferito alle esposizioni in ABS/CLO funded e unfunded si attesta a +13 milioni e si confronta con un risultato di -5 milioni di settembre 2018.

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di +14 milioni (+8 milioni a settembre 2018) si riferisce prevalentemente alle cessioni delle posizioni ABS funded e unfunded rivenienti dal portafoglio crediti della Capogruppo che erano state riclassificate nel 2018 in sede di First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9 nella nuova categoria contabile.

Le esposizioni in ABS/CLO funded e unfunded in titoli classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si riferiscono prevalentemente alla controllata Banca IMI e hanno registrato al 30 settembre 2019 una variazione netta positiva di fair value di +2 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva nulla di dicembre 2018 a riserva positiva di 2 milioni a settembre 2019); si rileva inoltre un impatto di +1 milione per le cessioni intervenute nei primi nove mesi del 2019; risultato analogo a quello di settembre 2018.

Sui titoli classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato sono stati rilevati impatti valutativi sostanzialmente nulli nei primi nove mesi del 2019 (a settembre 2018 l'impatto era stato di +4 milioni).

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, nel 2019 non risultano posizioni, così come nel 2018.

Risultati di conto economico per categoria contabile	30.09.2019				30.09.2018		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	11	-	13	-5	18		
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	14	-	14	8	6	75,0	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1	-	1	1	-	-	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	4	-4		
Totale	2	26	-	28	8	20		

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autcartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2018.

Nel corso del terzo trimestre 2019 non sono state effettuate emissioni. Per quanto relativo ai primi sei mesi dell'esercizio si rinvia a quanto riportato nella Relazione semestrale al 30 giugno 2019.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel maggio del 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions ("Guidance on Leveraged Transactions"), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulta superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituzioni creditizie, società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate se non possedute da sponsor finanziario. Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate, object financing e commodities financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 30 settembre 2019, per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE, ammontano a 22,4 miliardi, riferiti a circa 2.000 linee di credito (anche al 31 dicembre 2018 l'ammontare era di 22,4 miliardi, riferiti a circa 2.900 linee di credito).

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions, nell'ambito del Credit Risk Appetite 2019.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2019 risulta pari a 117 milioni nell'ambito del trading book e 172 milioni nell'ambito del banking book, a fronte rispettivamente di 146 milioni e 88 milioni a dicembre 2018. Gli investimenti allocati nel banking book sono contabilizzati nell'ambito delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, e sono relativi ad investimenti effettuati in fondi che prevedono strategie di investimento con arco temporale di medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli dei fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del 2019 è proseguita la riduzione del portafoglio di trading tramite distribuzioni e riscatti, con conseguente riduzione del livello di rischio dell'esposizione complessiva. In particolare, il totale dei riscatti effettuati nei primi nove mesi del 2019 ammonta a 31 milioni.

Nel portafoglio di banking, ai maggiori investimenti in nuove posizioni per 75 milioni ed in posizioni già in portafoglio alla banca per 25 milioni, si sono aggiunte, a parziale compensazione, le dismissioni intervenute nell'anno per complessivi 20 milioni.

Quanto agli effetti sul conto economico, il risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80 del conto economico – a fine settembre 2019, rileva un apporto positivo per 1 milione che si confronta con il risultato negativo di -11 milioni a settembre 2018; mentre il risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – voce 110 di conto economico – registra un contributo positivo di 3 milioni, che si confronta con un risultato negativo di -3 milioni a settembre 2018.

Entrambi gli effetti positivi sono principalmente dovuti ad un miglioramento generalizzato nelle valutazioni dei fondi in portafoglio. In particolare, si registrano buone performance dei fondi sistematici long/short equity ed ottimi risultati per i fondi discrezionali long/short equity, a fronte di un miglioramento più contenuto per i fondi delle strategie US credit/distressed e global macro.

Nel complesso la strategia del portafoglio rimane sostanzialmente prudente.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con controparti retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 9.250 milioni (6.602 milioni al 31 dicembre 2018). Il valore nozionale di tali derivati è pari a 61.287 milioni (57.047 milioni al 31 dicembre 2018).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti è di 6.253 milioni (4.452 al 31 dicembre 2018).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risulta - sempre alla data del 30 settembre 2019 - pari a 1.626 milioni (1.412 milioni al 31 dicembre 2018). Il valore nozionale di tali derivati è pari a 19.985 milioni (24.649 milioni al 31 dicembre 2018).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2019, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 60 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Note illustrative delle politiche contabili del Bilancio 2018 e alla Relazione semestrale al 30 giugno 2019. Si precisa che sono considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal Gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Ai fini di Vigilanza il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato (AMA) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA); l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.468 milioni al 30 settembre 2019, invariato rispetto al 30 giugno 2019.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel corso del trimestre non sono emerse nuove vertenze rilevanti ad eccezione di quanto sotto rappresentato con riferimento alla controllata Sanpaolo Invest.

Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le novità significative accadute nel corso del terzo trimestre 2019, rinviando alle Note redatte in occasione del Bilancio 2018 e nel corso dei precedenti trimestri del 2019 per la descrizione sintetica di tali vertenze.

Private banker (Sanpaolo Invest) - Una verifica ispettiva effettuata dall'Audit ha fatto emergere gravi irregolarità da parte di un private banker di Sanpaolo Invest, il cui portafoglio riguarda più di 800 clienti.

La Società ha provveduto a comunicare i fatti emersi alle Autorità competenti e risolvere il rapporto di agenzia; l'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari ha disposto nei confronti dell'ex private banker la sospensione cautelare dall'albo per 180 giorni in attesa del completamento dell'istruttoria, mentre l'Autorità Giudiziaria ha emesso sequestri presso banche.

Circa la puntuale definizione dell'importo complessivo delle appropriazioni poste in essere e delle rendicontazioni non veritiere consegnate ai clienti, sono in corso puntuali verifiche e gli incontri avviati dal 1° luglio u.s. con tutta la clientela.

E' stato predisposto un adeguato accantonamento, tenuto anche conto della copertura assicurativa in essere.

Causa Dargent – Rinviando alla Relazione semestrale al 30 giugno 2019 per la descrizione del contenzioso, si segnala che nel corso del terzo trimestre è stato depositato il report del Juge Rapporteur, secondo cui la decisione impugnata appare adeguatamente motivata nella parte in cui censura la condotta della banca per indebita concessione di credito e sostegno abusivo alla società poi fallita; peraltro non introduce elementi decisivi per la quantificazione del danno. L'udienza davanti alla Corte di Cassazione è fissata per il 26 novembre 2019.

Offerta di diamanti - Nell'ambito del procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica di Milano, nei primi giorni di ottobre è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini dal quale non emergono significative novità rispetto a quanto in precedenza conosciuto: al momento risultano quindi indagati 2 gestori per l'ipotesi di truffa aggravata (in concorso con altri soggetti da individuare) ed è in corso l'identificazione di altri esponenti per l'ipotesi di autoriciclaggio, mentre ad ISP viene contestato l'illecito amministrativo ex D. Lgs. 231/2001 in relazione a quest'ultimo reato presupposto.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo a Intesa Sanpaolo, nel terzo trimestre non si segnalano nuovi contenziosi di ammontare significativo. In merito alla vicenda della società ceduta Infogroup Informatica e Servizi Telematici S.p.A. per gli anni 2014 e 2015, si rinvia alla relazione semestrale per una sintesi del contesto. Nel corso del periodo sono proseguite le interlocuzioni con l'amministrazione finanziaria in relazione all'applicazione del regime di esenzione IVA ai servizi resi a favore delle società consorziate ex art. 10, comma 2, del D.P.R. n. 633 del 1972. Nessun accertamento è stato sinora notificato alla società.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, si evidenzia che è in corso una verifica fiscale in materia di IVA sulla filiale di Londra con riferimento alle annualità 2016, 2017 e 2018 e una verifica fiscale in materia di imposte dirette federali sulla filiale di New York per il periodo d'imposta 2016. Al momento non si segnalano contestazioni.

Con riguardo a IMI Fondi Chiusi SGR, nel mese di giugno è stato notificato un avviso bonario conseguente al disconoscimento del credito IRES evidenziato nella dichiarazione dei sostituti d'imposta per il 2015, derivante dai risultati negativi di gestione maturati al 30 giugno 2011 dai fondi comuni d'investimento amministrati (valore della controversia 3,9 milioni, di cui 2,7 milioni per imposte, 0,9 milioni per sanzioni e 0,3 milioni per interessi). Il disconoscimento deriverebbe dalla mancata indicazione del riporto a nuovo del credito nelle dichiarazioni dei sostituti di imposta degli anni dal 2011 al 2014.

Per il Mediocredito Italiano si segnala che, con la notifica avvenuta in data 31 luglio 2019 del Processo Verbale di Costatazione, si è conclusa sull'anno 2014 e limitatamente all'IVA la verifica fiscale generale da parte della Guardia di Finanza di Milano in tema di imposte dirette per gli anni d'imposta 2015 e 2017 e in tema di IVA per gli anni 2014 e 2015. Per gli anni 2015 e 2017, la verifica, attualmente sospesa, riprenderà nel 2020.

In sintesi, sono emerse due violazioni della normativa IVA: la prima, riferita al riscatto anticipato da parte di due clienti persone fisiche di una imbarcazione oggetto di contratto di leasing, in regime di extra-territorialità IVA ex art. 7-bis del D.P.R. n. 633/72 (maggior IVA accertata 0,65 milioni); la seconda, relativa all'applicazione del regime di non imponibilità IVA di cui all'art. 8-bis, del D.P.R. n. 633/72 ai contratti di leasing nautico di imbarcazioni idonee alla navigazione in alto mare e destinate all'esercizio di attività commerciali (maggior IVA accertata 1,7 milioni).

Con riguardo alla ex Banca Nuova, si segnala che è iniziata il 12 giugno scorso la verifica fiscale dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Sicilia - Ufficio Grandi Contribuenti in tema di IRES, IRAP e IVA per l'anno d'imposta 2015. Ai

Verificatori è stata fornita ampia assistenza in tutte le fasi di indagine e, secondo quanto anticipato, la verifica dovrebbe concludersi a breve senza contestazioni di ammontare significativo.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2019, a 169.658 milioni. Di questi, una quota pari a 87.852 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 81.807 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'84,2% delle attività, pari a 73.809 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,7% ed è pari a 1.511 milioni. La restante parte, pari a 12.308 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (14,1%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 224 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace² ammonta a -56 milioni circa, la restante parte (280 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2019 ed a valori di mercato, a 771 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 15 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.860 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,9% del totale investimenti mentre il 7,8 % circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'84% del totale mentre è minima (2,3%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 79,1% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa l'11 % dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 9,9%.

Alla fine del terzo trimestre 2019, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 3.845 milioni ed è imputabile per 3.236 milioni agli emittenti governativi e per 609 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

² Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.